

I consumatori al di sotto dell'età legale (11-15 anni)

Nella classe di età al di sotto dell'età legale (11-15 anni), per la quale le agenzie di sanità pubblica prescrivono la totale astensione dal consumo di alcol, ben il 13,6% degli intervistati (maschi: 15,2%; F: 12%) dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno e deve pertanto essere considerato a rischio secondo il criterio ISS (tab.5).

Nel 2010 comunque la prevalenza di questi giovani consumatori risulta in calo rispetto ai valori registrati nel 2009 (17,0%, 18,5% tra i maschi e 15,5% tra le femmine).

Tra i ragazzi, il 5,3% dichiara di aver bevuto vino, il 10,5% birra, il 6,8%, il 2,1% amari e il 3,2% super alcolici. Le percentuali non risultano statisticamente diverse tra le coetanee di questa fascia di età per nessuna bevanda (vino=3,5%; birra=7,2%; aperitivi alcolici 6%; amari 1,1%; super alcolici=1,9%).

I giovani di questa classe di età che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 4,8% (6,3% nel 2009), (M=5,3%; F=4,4%) e quelli con consumi *binge drinking* sono 1,5% (1,8% nel 2009), (M=1,6%; F=1,5%) .

Tab. 5 - PREVALENZA CONSUMATORI (%) DI ETÀ 11-25 ANNI PER TIPOLOGIA DI CONSUMO E SESSO ANNO 2010

Tipologia di consumatore	11-15		16-20		21-25		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Consumatori di bevande alcoliche	15,2	12,0 *	65,9	52,7	79,6	59,9	54,3	42,0
Consumatori di vino	5,3	3,5 *	34,1	21,6	55,0	33,6	31,9	20,0
Consumatori di birra	10,5	7,2 *	55,6	33,7	70,3	42,6	46,1	28,3
Consumatori di aperitivi alcolici	6,8	6,0 *	41,8	36,4 *	60,1	43,2	36,8	28,9
Consumatori di amari	2,1	1,1 *	27,1	12,8	45,4	20,9	25,3	11,9
Consumatori di super alcolici	3,2	1,9 *	30,7	22,2	48,3	27,0	27,9	22,9
Consumatori di alcolici fuori pasto	5,3	4,4 *	37,1	30,6 *	52,0	33,0	32,0	27,5
Consumatori binge drinking	1,6	1,5 *	16,9	7,3	25,0	9,8	14,7	6,3
Consumatori a rischio-criterio ISS	15,2	12,0 *	18,1	8,0	26,5	10,2	20,0	10,1

* Non esiste una differenza statisticamente significativa di genere.

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie 2010

I consumatori di 16-20 anni

Nella classe di età 16-20 anni, il 59,7% degli intervistati (maschi: 65,9%; F: 52,7%) dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno 2010. I valori delle prevalenze risultano inferiori a quelli registrati nel 2009 (62,8%, 70,9% tra i maschi e 53,8% tra le femmine).

Le percentuali di ragazzi che bevono alcolici sono superiori a quelle delle coetanee per tutte le bevande considerate ad eccezione degli aperitivi alcolici, per i quali le differenze non risultano significative.

Si evidenziano differenze di comportamento tra maschi e femmine in relazione al tipo di bevanda consumata. I ragazzi che consumano birra risultano essere pari al 55,6%,

seguono quelli che consumano aperitivi alcolici (41,8%) ed in ultimo i consumatori di vino (34,1%), superalcolici (30,7%) o amari (27,1%); tra le ragazze le percentuali più elevate si registrano tra le consumatrici di aperitivi alcolici (36,4%) e di birra (33,7%), seguite da quelle di vino (21,6%) e super alcolici (22,2%) ed infine da quelle di amari (12,8%).

I giovani che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti nel 2010 sono stati il 34,1% degli intervistati (il 34,3% del 2009), 37,1% fra i maschi e 30,6% fra le femmine; quelli con consumi *binge drinking* sono stati il 16,9% tra i maschi e il 7,3% tra le femmine (nel 2009, rispettivamente, il 17,2% e 6,4%).

In totale si stima che nell'anno 2010 sono stati oltre 398.000 i giovani di 16-20 anni che hanno adottato un comportamento a rischio per la loro salute sulla base dei criteri stabiliti dall'ISS (criterio ISS) (tab. 5).

I consumatori di 21-25 anni

Nella classe di età 21-25 anni il 69,7% degli intervistati (M=79,6%; F=59,9%) dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. I valori delle prevalenze risultano inferiori a quelli registrati nel 2009 per entrambi i sessi (81,3% e 63,0%, rispettivamente, per maschi e femmine).

Anche in questa classe di età si evidenziano delle differenze di comportamento tra maschi e femmine in relazione al tipo di bevanda consumata. La percentuale di ragazzi che consumano birra (70,3%) risulta essere superiore a quelle relative a tutte le altre bevande; segue quella dei consumatori di aperitivi alcolici (60,1%), vino (55%), superalcolici (48,3%) e amari (45,4%); tra le ragazze le percentuali più elevate si registrano, senza differenze statisticamente significative, tra le consumatrici di aperitivi alcolici (43,2%) e di birra (42,6%), seguite da quelle di vino (33,6%), super alcolici (27%) ed amari (20,9%).

Nel 2010 i ragazzi di 21-25 anni che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 42,4% (contro il 43,9% del 2009), con una notevole differenza di genere (M=52%; F=33%); i consumatori *binge drinking* sono stati il 17,3% (contro il 15,5% del 2009), 25% tra i maschi e 9,8% tra le femmine.

In totale nell'anno 2010 ha adottato un comportamento a rischio per la salute il 26,5% dei ragazzi e il 10,2% delle ragazze fra i 21 e i 25 anni, per un totale di circa 500.000 giovani (tab. 5).

Tendenze e influenze nel consumo dei giovani

Per il decennio 2000-2010 l'ISTAT ha rilevato la forte crescita dei giovani consumatori fuori pasto, particolarmente evidente nella fascia di età 18-24 anni in cui la prevalenza è passata dal 33,7% al 41,9%.

Molto elevata e preoccupante risulta nel decennio anche la crescita dei consumatori fuori pasto tra i più giovani. Prendendo in considerazione la fascia di età 14-17 anni, si rileva che i consumatori fuori pasto sono passati dal 16,8% al 19,11% tra i maschi e dal 12,2% al 14,6% tra le femmine (tab.6). Tra le femmine la prevalenza delle consumatrici fuori pasto si è quasi triplicata tra il 1995 e il 2009. Peraltro tra il 2009 e il 2010 tra i giovani maschi di questa fascia di età si conferma il calo dei consumi fuori pasto in

atto negli ultimi anni, a partire dal 2006; ed anche tra le femmine i valori risultano in calo, allineandosi alla tendenza rilevata per la popolazione generale.

Tab. 6 - PREVALENZA DEI CONSUMATORI (%) DI ALCOLICI FUORI PASTO NELLA CLASSE DI ETÀ 14-17 ANNI 1995-2010

	1995	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Maschi	12,9	18,4	15,2	18	16,8	17,1	18,3	20,7	20,6	24,2	22,7	22,7	20,4	19,11
Femmine	6	10,8	9,7	12,8	12,2	13,8	11,5	16,2	15,6	16,8	17,9	14,4	17,4	14,6

Fonte: ISTAT - "Indagine multiscopo sulle famiglie-Aspetti della vita quotidiana"-Anno 2003;
- "L'uso e l'abuso di alcol in Italia"-Anni 2005-2007-2008-2009-2010

Anche prendendo in considerazione le fasce di età 11-15, 16-20 e 21-25 anni analizzate dall'ISS, tra il 2009 e il 2010 è possibile rilevare, nell'insieme dei due sessi, un calo delle prevalenze dei consumatori fuori pasto, dovuto prevalentemente ai maschi, peraltro molto lieve nella fascia di età 16-20.

Il fenomeno del *binge drinking* appare in crescita nel tempo a partire dal 2003; fra i giovani maschi di 11-25 anni esso è passato dal 13,7% del 2003 al 14,7% del 2010 e tra le femmine di pari età dal 5,5% al 6,3% (graf.12). La tendenza all'aumento appare confermata anche tra il 2009 e il 2010, sia tra i maschi (dal 14,3% al 14,7%) che tra le femmine (dal 5,6% al 6,3%).

L'indagine europea ESPAD, condotta per l'Italia dall'Istituto di Fisiologia Clinica del C.N.R., ha rilevato nel tempo, a partire dal 1999, una prevalenza inizialmente in crescita e poi sostanzialmente stabile dei giovani studenti italiani di 15-19 anni che si sono ubriacati almeno una volta nella vita, negli ultimi 12 mesi o negli ultimi 30 giorni.

Nel 2009 si era registrato, in controtendenza, un notevole calo delle prevalenze per tutti questi comportamenti, con valori inferiori a quelli registrati nel 1999. Ma i dati rilevati nel 2010 indicano una ripresa della crescita, e i valori delle prevalenze si allineano a quelli del 1999 (tab.7a, 7b, 7c).

Un andamento sostanzialmente analogo nel tempo viene rilevato dallo studio ESPAD in relazione al *binge drinking* dei giovani studenti, fenomeno che, peraltro, sembra crescere nel tempo in maniera più marcata delle ubriacature e le cui prevalenze nel 2010 superano notevolmente quelle rilevate nel 1999 (tab. 7d).

Tab. 7a - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA ANNI 1999-2010

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
52,7%	55,0%	55,2%	54,6%	56,4%	56,9%	55,8%	56,5%	56,5%	56,9%	50,6%	52,2%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

Tab. 7b - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 12 MESI ANNI 1999-2010

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
38,9%	40,4%	41,9%	42,3%	40,7%	42,8%	41,4%	42,8%	43,6%	43,4%	37,0%	39,3%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

Tab. 7c – UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 30 GIORNI ANNI 1999-2010

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
19,7%	19,3%	20,3%	19,9%	20,3%	22,1%	20,5%	22,2%	25,2%	25,7%	18,1%	19,9%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

Tab. 7d – BINGE DRINKING NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 30 GIORNI ANNI 1999-2010

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
31,3%	31,5%	33,7%	35,6%	34,9%	35,9%	35,3%	37,5%	39,5%	35,4%	33,0%	35,5%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

I dati dello studio ESPAD hanno rilevato negli ultimi anni tra i giovani studenti, fino al 2009, una tendenza alla diminuzione di atteggiamenti a rischio quali il “non disapprovare” l’assunzione di uno o due bicchieri o l’ubriacarsi una volta a settimana e la negazione del rischio di un consumo quotidiano eccedentario. Tra il 2009 e il 2010 al contrario si rileva un aumento di tali atteggiamenti a rischio (tab.7e).

Tab. 7 e - APPROVAZIONE E PERCEZIONE DEL RISCHIO NELL'USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI – ANNI 1999-2010

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Non disapprovo bere 1 o 2 bicchieri	75,0%	74,0%	79,0%	76,0%	77,0%	76,6%	75,8%	77,7%	69,4%	66,5%	64,4%	66,4%
Non disapprovo ubriacarsi 1 volta la settimana	18,0%	20,0%	23,0%	25,0%	26,5%	25,6%	24,3%	25,2%	22,6%	22,3%	20,1%	21,9%
Nessun rischio nel bere 4 o 5 bicchieri quasi ogni giorno	3,0%	3,0%	4,0%	4,0%	2,3%	2,1%	3,0%	3,2%	2,5%	2,4%	2,1%	2,2%

Fonte:PROGETTO ESPAD@Italia

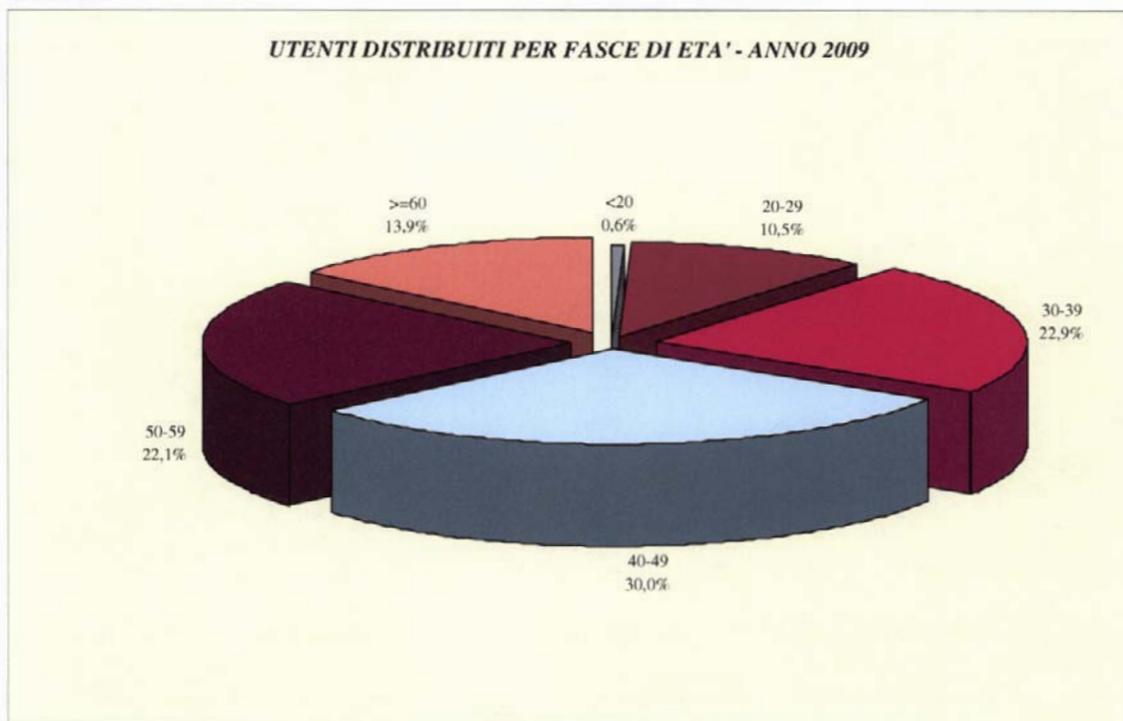
Secondo le rilevazioni dell’ISTAT tra i giovani maschi di 18-24 anni le ubriacature riguardano ben il 41,7% dei frequentatori assidui di discoteche contro il 10,9% dei coetanei che non le frequentano. E tra le giovani donne di pari età le ubriacature riguardano, rispettivamente, il 20% delle frequentatrici di discoteche contro il 3,6% delle non frequentatrici.

Sembra configurarsi pertanto tra i più giovani una forte associazione tra l’assidua frequentazione di locali da ballo ed il consumo alcolico a rischio, che va attentamente monitorata per la messa a punto di efficaci azioni preventive.

Il fenomeno della diffusione dell’abuso giovanile è ben rappresentato anche dalla situazione dell’utenza in carico presso i servizi per l’alcoldipendenza, nell’ambito della quale i giovani al di sotto dei 30 anni rappresentano nel 2009 l’11,1 % del totale

(graf.13), con una percentuale che si presenta in crescita rispetto al 10,2 % del 2008 e che si avvicina ai valori più alti in assoluto (11,7%) registrati nel 2005.

Graf. 13



Ministero della Salute-Direzione Generale della Prevenzione -Uff.VII

La crescita riguarda in particolare la fascia dei nuovi utenti di età 20-29 anni, che passano dal 13,9% del 2007 e 14,2% del 2008 al 15,4% del 2009 (graf.14; tab. 8). Peraltro una certa stabilità delle prevalenze si registra se si prendono in considerazione i soli utenti di età al di sotto dei 20 anni, che nel 2009, come pure nel 2008, rappresentano lo 0,6% del totale e nel 2007 rappresentavano lo 0,7%; tra i nuovi utenti di quest'età si evidenzia un lieve, costante calo delle prevalenze a partire dal 2006, con un passaggio dal 1,4% al 1% del 2009 (tab. 8).

L'ISTAT ha rilevato che i comportamenti di consumo a rischio dei genitori influiscono sulla propensione al consumo a rischio dei giovani di 11-17 anni, soprattutto tra i maschi; infatti tra i giovani maschi di quest'età che hanno almeno un genitore con consumi a rischio la quota di quelli con consumi a rischio (19,7%) è maggiore di quella riscontrata tra i giovani i cui genitori non bevono o bevono moderatamente (14,4%). Tra le ragazze le differenze tra i due corrispondenti gruppi sono meno evidenti (11,5% contro 10,2%) (tab. 9).

Tab. 9 - PERSONE DI 11-17 ANNI CON ALMENO UN COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI E SESSO - ANNO 2010
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Almeno uno dei genitori ha un comportamento di consumo a rischio	19,7	11,5	15,3
I genitori non bevono o fanno un uso moderato di alcol	14,4	10,2	12,3
Totale	14,6	10,2	12,5

Fonte: ISTAT- L'uso e l'abuso di alcol in Italia - Anno 2010

Lo studio ESPAD mette in relazione anche per il 2010 a fini interpretativi l'uso dell'alcol nei giovani studenti di 15-19 anni con altre variabili che caratterizzano il loro contesto familiare, quali il livello di scolarità dei genitori e lo stato socio-economico (percepito).

Il livello di scolarità dei genitori appare avere una qualche influenza sull'uso di alcol dei figli almeno una volta nella vita: tra gli studenti che hanno genitori con scolarità medio-alta è più elevata la percentuale di quelli che hanno consumato alcol (63,1%) rispetto a coloro che non ne hanno mai fatto uso (57,4%) ed il contrario si verifica tra coloro che hanno genitori con scolarità bassa, tra i quali gli utilizzatori (36,9%) sono in percentuale minore rispetto ai non utilizzatori (42,6%)(tab. 9 a).

Il livello di scolarità dei genitori appare invece ininfluenza sui comportamenti di ubriacatura dei ragazzi almeno una volta nella vita, e sia tra i ragazzi con genitori di scolarità medio-alta sia tra quelli con genitori di scolarità bassa sono simili le percentuali di coloro che si sono ubriacati e di coloro che non si sono ubriacati almeno una volta nella vita (tab. 9 b).

L'influenza dello stato socio-economico dei genitori (così come percepito dai giovani) sembra essere minima in relazione alla tendenza ad ubriacarsi e del tutto assente in relazione all'uso/non uso di bevande alcoliche.

Tab. 9 a - USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI DI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI - ANNO 2010

Bevande alcoliche	Bassa (licenza media)	Medio-Alta (diploma o laurea)	
Non uso	42,6%	57,4%	100,0%
Uso	36,9%	63,1%	100,0%

Fonte: ESPAD@Italia 2010

Tab. 9 b - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI DI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI - ANNO 2010

Ubriacarsi	Bassa (licenza media)	Medio-Alta (diploma o laurea)	
Non uso	37,8%	62,2%	100,0%
Uso	37,2%	62,9%	100,0%

Fonte: ESPAD@Italia 2010

I consumi e i modelli di consumo nella popolazione anziana

Nel corso del 2010 il 61,1% delle persone di 65 anni ed oltre ha consumato almeno una bevanda alcolica, con una marcata differenza di genere (maschi: 80,2%; F: 47%). Tra gli uomini, la percentuale più elevata di consumatori si registra per il vino (76,8%) seguito dalla birra (38,3%) e dagli amari (23,8%); analogamente, tra le donne le percentuali più elevate di consumatrici si registrano per il vino (43%) seguito da birra (14,6%) e super alcolici (4,4). Negli ultimi anni non si registrano differenze statisticamente significative nel complesso della popolazione di questa fascia di età nel consumo delle singole bevande alcoliche.

Tra il 2003 e il 2010 le prevalenze dei consumatori hanno registrato un calo in entrambi i sessi, passando tra i maschi dall' 83,3% all' 80,2% e tra le femmine dal 48,4% al 47% (graf. 15).

Tra il 2009 e il 2010 la percentuale delle consumatrici ha registrato un calo statisticamente significativo, pari a 3,5 punti percentuali, mentre più lieve è stato il calo tra i maschi.

L'ISTAT rileva inoltre che tra il 2003 e il 2010 in questa popolazione si presenta in calo il consumo giornaliero non moderato (più di una unità al giorno), la forma di consumo a rischio maggiormente praticata dagli anziani, che passa dal 49,8% al 44,3% tra i maschi e dal 13% al 11,4% tra le femmine di pari età.

I consumatori anziani "giovani" (65-74 anni)

Nella classe di età 65-74 anni dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno il 66,1% degli intervistati (M=83,7%; F=51,7%). Per tutte le bevande considerate, le percentuali di consumatori sono significativamente più elevate tra gli uomini rispetto alle donne.

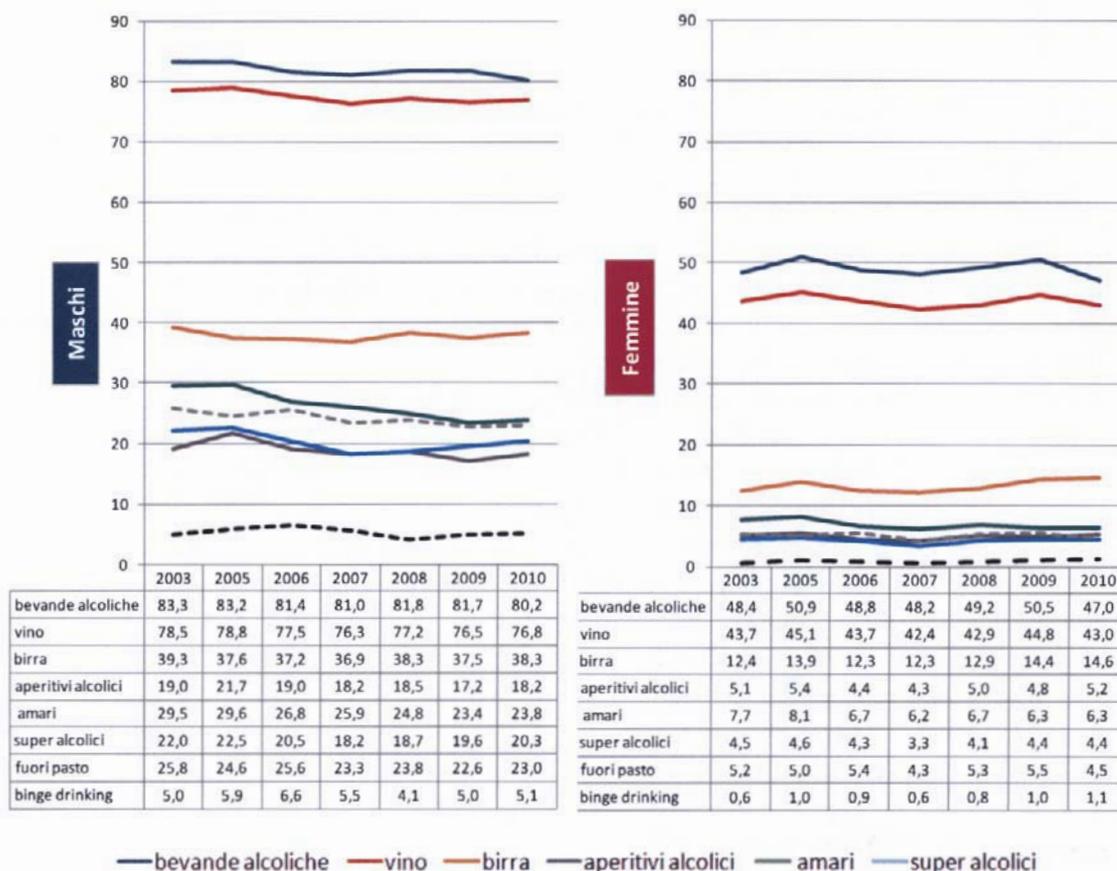
La percentuale più elevata di consumatori si registra per entrambe i sessi tra coloro che bevono vino (M=79,5%; F: 46,5%), seguiti da coloro che bevono birra (M=45,5%; F:

19,4%). Gli anziani di questa classe di età che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 15,4% (M=27%; F=5,7%) e quelli che si sono ubriacati almeno una volta nel corso dell'anno sono stati il 3,6% (M=6,5%; F=1,2%).

Questi anziani “giovani” sono quelli che contribuiscono con la quota maggiore, prevalentemente attraverso il consumo rischioso di vino, al totale del consumo a rischio nella popolazione anziana e sono in pratica la popolazione in cui clinicamente si registra anche un'elevata prevalenza di patologie croniche alcolcorrelate.

Si stima che nell'anno 2010 siano stati quasi 1.900.000 gli “anziani giovani” che hanno adottato un comportamento a rischio per la loro salute secondo i criteri stabiliti dall'Istituto Superiore di Sanità (tab.10).

Graf. 15 - PREVALENZE (%) CONSUMATORI DI ETÀ >=65 ANNI DELLE DIVERSE BEVANDE ALCOLICHE, DEI CONSUMATORI FUORI PASTO E DEI BINGE DRINKERS PER SESSO - ANNI 2003-2005-2006-2007-2008-2009-2010



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati delle Indagini ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Tab. 10 - PREVALENZA CONSUMATORI (%) DI ETÀ ≥ 65 ANNI PER TIPOLOGIA DI CONSUMATORE E SESSO ANNO 2010

Tipologia di consumatore	65-74		75-84		≥85		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Consumatori di bevande alcoliche	83,7	51,7	77,9	45,1	66,0	35,1	80,2	47,0
Consumatori di vino	79,5	46,5	75,6	42,0	64,1	32,5	76,8	43,0
Consumatori di birra	45,5	19,4	31,3	11,1	19,5	6,3	38,3	14,6
Consumatori di aperitivi alcolici	23,3	7,5	12,6	3,4	7,6	2,0	18,2	5,2
Consumatori di amari	28,4	8,0	19,2	5,2	12,7	3,5	23,8	6,3
Consumatori di super alcolici	25,8	6,5	14,3	2,4	8,9	2,3	20,3	10,8
Consumatori di alcolici fuori pasto	27,0	5,7	19,7	4,0	10,4	1,6	23,0	4,5
Consumatori <i>binge drinker</i>	6,5	1,2	3,7	1,2	ns	ns	5,1	1,1
Consumatori a rischio-criterio ISS	47,4	13,3	42,6	10,9	30,5	6,2	44,3	11,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT-Indagine Multiscopo sulle famiglie - Aspetti della vita quotidiana. Anno 2010

Consumatori anziani “intermedi” (75-84 anni)

Nella classe di età 75-84 anni dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno il 58,9% degli intervistati (M=77,9%; F=45,1%). Il 56,2% (M=75,6%; F=42%) delle persone dichiara di aver bevuto vino, il 19,6% (M=31,3 %; F=11,1%) birra, il 7,3% (M=12,6%; F=3,4%) aperitivi alcolici, l'11,1% (M=19,2%; F=5,2%) amari e il 7,4% (M=14,3%; F=2,4%) superalcolici. Anche in questa fascia di età per tutte le bevande considerate le percentuali di consumatori sono significativamente più elevate tra gli uomini rispetto alle donne.

In questa fascia di età i consumatori sono prevalentemente consumatori di vino, mentre valori molto più bassi si registrano per i consumatori di birra, amari aperitivi alcolici e superalcolici. Gli anziani 75-84enni che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 10,6% (M=19,7%; F=4%), senza differenze significative rispetto all'anno precedente, mentre molto meno sono stati in percentuale quelli che si sono ubriacati almeno una volta nel corso dell'anno (M=3,7%; F: 1,2%).

Nonostante in questa classe di età si registrino le quote più elevate di condizioni cliniche legate al processo di invecchiamento, che sconsiglierebbero il bere anche per la possibile assunzione di farmaci che interagiscono con l'alcol, in totale nell'anno 2010 sono stati oltre 1.000.000 gli anziani che hanno adottato un comportamento a rischio sulla base dei criteri stabiliti dall'ISS (tab.10).

Consumatori di 85 anni ed oltre

La percentuale di “anziani vecchi” che assumono bevande alcoliche risulta la più bassa rispetto agli altri gruppi di anziani considerati. In questa fascia di età il 66% degli uomini ed il 35,1% delle donne dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Le percentuali di consumatori sono significativamente più elevate tra gli uomini rispetto alle donne per tutte le bevande alcoliche. Anche in questa fascia di età per entrambi i sessi i consumatori sono prevalentemente consumatori di vino, mentre

valori molto più bassi si registrano per i consumatori di birra, amari, aperitivi e superalcolici.

Gli “anziani vecchi” che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 4,3% (M=10,4%; F=1,6%) e quelli che si sono ubriacati almeno una volta nel corso dell’anno sono stati una percentuale inferiore all’1%. In totale nell’anno 2010 sono stati circa 188.000 gli “anziani vecchi” che hanno adottato un comportamento a rischio per la loro salute sulla base dei criteri stabiliti dall’ISS (tab.10).

I consumi e i modelli di consumo nelle Regioni

I consumi e i comportamenti di consumo presentano una certa articolazione a livello delle singole Regioni e P.A., di cui va tenuto conto nella definizione delle relative politiche di prevenzione e contrasto dei danni alcolcorrelati (tab.11).

Italia nord-occidentale

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche nel 2010 risultano essere pari al 68,9% e non si registrano variazioni statisticamente significative delle percentuali di consumatori di bevande alcoliche nel corso degli ultimi 4 anni. Nel 2010 tuttavia il valore rimane al di sopra di quello medio nazionale (65,7%). Le percentuali di consumatori di vino e di birra sono rimaste pressoché stabili tra il 2007 ed il 2009 ma nel corso dell’ultimo anno sono aumentate rispettivamente di 1,8 e 2,3 punti percentuali.

Piemonte

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche di sesso maschile è diminuita rispetto all’ultima rilevazione disponibile (anno 2008) mentre la percentuale di consumatrici di sesso femminile presenta un dato superiore a quello medio nazionale. La percentuale di donne che consumano bevande alcoliche fuori pasto è superiore a quella nazionale e si registra un incremento statisticamente significativo rispetto alla rilevazione del 2008, pari a 4.2 punti percentuali. Nel complesso si registra per entrambi i sessi un dato relativo al consumo a rischio (M=29,4%; F=9,1%) superiore alla media nazionale (M=25,4%; F=7,3%).

Valle d’Aosta

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche di sesso maschile è diminuita rispetto all’ultima rilevazione disponibile (anno 2008) mentre la percentuale di consumatrici di sesso femminile presenta un dato superiore a quello medio nazionale. Si registrano per tutti e tre gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio valori al di sopra del dato medio nazionale per entrambi i sessi. In particolare si osserva un incremento statisticamente significativo della percentuale di donne che consumano bevande alcoliche fuori pasto e delle consumatrici a rischio per il criterio ISS rispetto alla rilevazione del 2008.

Lombardia

La percentuale di consumatrici di bevande alcoliche di sesso femminile (58,4%) risulta superiore al dato medio nazionale (53,4%); per entrambi i sessi si registra un valore

Tab. 11 - TIPOLOGIA DI CONSUMATORI (%) PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, REGIONE E SESSO ANNO 2010

Regione	Consumatori di bevande alcoliche (%)							
	tutte le bevande alcoliche		fuori pasto		binge drinking		a rischio (criterio ISS)	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Italia nord-occidentale	80,6	57,8	41,0	18,5	13,7	4,3	27,3	8,7
Piemonte	80,9▼*	57,4	39,0	17,7▲*	15,2	4,9	29,4	9,1
Valle d' Aosta	80,8▼*	63,6	51,2	25,4▲*	20,7	6,1	38,3	15,4▲*
Lombardia	80,6	58,4	42,0	19,4	13,4	4,1	26,3	8,4
Liguria	79,7	55,7	39,2	14,6	10,7	3,5	26,7	9,1
Italia nord-orientale	78,6	58,5	45,2	19,4	17,7	4,3	30,0	9,2
Prov. Aut. Bolzano	80,5	66,0	57,8	34,3	27,7	10,3	35,9	13,7
Prov. Aut. Trento	78,5	54,1	56,1	21,7	24,4	5,3	36,4	9,5
Veneto	78,9▼	59,4▼	48,6	21,0	20,1	4,9	31,7	9,6
Friuli-Venezia Giulia	80,1	59,5	55,8	24,5	17,8	5,8	31,2	11,2
Emilia Romagna	77,8▼	57,0▼	35,8	14,3	12,9	2,5	26,4	7,7
Italia centrale	79,4	54,9	33,3	13,5	11,3	3,6	24,1	7,6
Toscana	80,8	58,1▼	32,4	13,8	12,3	4,4	26,9	9,6
Umbria	78,2	52,7▼	33,5	11,6	10,0	2,2	22,2	5,7
Marche	78,7▼	51,8▼	31,9	11,6	11,3	2,0	26,2	6,8
Lazio	78,9	54,0	34,3	14,2▼	10,9	3,7	22,1	6,9
Abruzzo	83,5	50,5	41,4	11,1	22,0▲	3,8	34,0▲	6,7
Molise	83,8	45,7	45,6	9,0	29,1▲*	3,4	43,8▲*	7,7
Italia meridionale	78,1	46,5	29,1	8,0	11,5	2,4	23,1	5,3
Campania	74,7	43,0▼	23,1	6,4	8,8	2,1	19,1	4,9
Puglia	80,1	49,2	29,0	8,6	9,3	1,8	22,6	4,7
Basilicata	79,3	45,5	35,5	8,4	17,0	3,5	31,1	7,3
Calabria	78,8	48,9	33,5	8,7	12,5	2,6	22,5	5,4
Italia insulare	75,7	45,5	32,6	9,5	12,6	2,9	19,8	4,4
Sicilia	74,2	45,2	27,2	8,2	8,4	2,6	15,2	4,1
Sardegna	80,0	46,4	48,5	13,7	24,9	3,7	33,2	5,2
Italia	78,9▼	53,4▼	18,5	14,2▼	13,4	3,5	25,4	7,3

▼ Riduzione statisticamente significativa tra 2009 e 2010 (* riduzione tra 2008 e 2010)

▲ Incremento statisticamente significativo tra 2009 e 2010 (* incremento tra 2008 e 2010)

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

superiore alla media nazionale di individui che utilizzano bevande alcoliche lontano dai pasti (M=42%; F=19,4%).

Liguria

Per entrambi i sessi i dati relativi agli indicatori presentati risultano in media con il dato medio nazionale; inoltre tra gli uomini si rileva un valore del *binge drinking* al di sotto della media nazionale (10,7%).

Italia nord-orientale

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche nel 2010 risulta superiore alla media nazionale; sebbene tra il 2007 ed il 2009 il valore risulti il più elevato di tutte le altre ripartizioni territoriali, esso risulta diminuito nel corso dell'ultimo anno di 5,4 punti percentuali (M=-4,4 punti percentuali; F=-6,1 punti percentuali). Nel dettaglio risultano diminuite tra il 2009 ed il 2010 le percentuali di consumatori di vino (-2,8 punti percentuali) e di amari (-3 punti percentuali).

Provincia Autonoma di Bolzano

Gli indicatori di rischio considerati risultano tutti al di sopra dei valori medi nazionali per entrambi i sessi, ad eccezione dell'indicatore sul consumo di bevande alcoliche relativo ai soli uomini, in linea con il dato regionale. Tra le donne, si rileva il dato più elevato di consumatrici fuori pasto (34,3%) e di consumatrici *binge drinking* (10,3%) rispetto a tutte le altre Regioni.

Provincia Autonoma di Trento

Nonostante gli indicatori sul consumo di bevande alcoliche risultino in linea con la media nazionale in entrambi i sessi, tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio risultano statisticamente superiori al dato medio italiano.

Veneto

Gli indicatori relativi ai diversi comportamenti a rischio risultano tutti al di sopra dei valori medi nazionali per entrambi i sessi. Si registra tuttavia sia per gli uomini che per le donne una riduzione della quota dei consumatori di bevande alcoliche rispetto al 2009, pari a 3,9 e 5,3 punti percentuali.

Friuli Venezia Giulia

Gli indicatori di rischio considerati risultano tutti al di sopra dei valori medi nazionali per entrambi i sessi, ad eccezione dell'indicatore sul consumo di bevande alcoliche relativo ai soli uomini, in linea con il dato nazionale.

Emilia Romagna

Gli indicatori di rischio considerati risultano tutti in linea con i valori medi nazionali per entrambi i sessi, ad eccezione dell'indicatore sul consumo di bevande alcoliche relativo alle sole donne, che risulta superiore alla media italiana, e di quello sul *binge drinking*, che risulta inferiore al dato medio nazionale. Per entrambi i sessi si registra inoltre una

riduzione statisticamente significativa della quota dei consumatori di almeno una bevanda alcolica nell'anno, riduzione pari a 5,7 punti percentuali per i maschi e a 8 punti percentuali per le femmine.

Italia centrale

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche è rimasta pressoché stabile tra il 2007 ed il 2009 ma nel corso dell'ultimo anno è diminuita di 3,9 punti percentuali (M=-3,1 punti percentuali; F=-4,8 punti percentuali).

Toscana

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica risulta superiore a quella media nazionale per le sole femmine, ma si registra una riduzione pari a 5,6 punti percentuali rispetto al 2009. Tutti gli indicatori di rischio considerati risultano in linea con i valori medi nazionali per entrambi i sessi, ad eccezione dell'indicatore del consumo a rischio secondo il criterio ISS relativo alle donne, che risulta superiore alla media (9,6%).

Umbria

Gli indicatori relativi al *binge drinking* risultano inferiori al dato medio nazionale per entrambi i sessi, assieme a quello relativo al consumo fuori pasto delle donne. Tutti gli altri indicatori risultano in media con il dato nazionale e tra le donne si registra una diminuzione delle consumatrici di almeno una bevanda alcolica pari a 6,1 punti percentuali.

Marche

Gli indicatori relativi al consumo fuori pasto risultano inferiori al dato medio nazionale per entrambi i sessi, assieme a quello relativo ai consumi *binge drinking* per le sole donne. Tutti gli altri indicatori risultano in media con il dato nazionale e si registra una diminuzione dei consumatori di almeno una bevanda alcolica di 4,6 punti percentuali tra gli uomini e di 9,9 punti percentuali tra le donne.

Lazio

Tutti gli indicatori considerati risultano per entrambi i sessi in media con i dati medi nazionali, ad eccezione, per i soli maschi, di quelli relativi al *binge drinking* ed al consumo a rischio secondo il criterio ISS, che risultano al di sotto della media nazionale. Tra le donne si registra una riduzione delle consumatrici di vino o alcolici fuori pasto pari a 3,8 punti percentuali.

Abruzzo

Per gli uomini tutti gli indicatori considerati risultano al di sopra del dato medio nazionale ed in particolare si rileva che, tra il 2009 ed il 2010, i consumatori *binge drinking* sono passati dal 14,4% al 22% ed i consumatori a rischio (criterio ISS) dal 27,7% al 34%; tra le donne i valori di tutti gli indicatori risultano in media con il dato

medio nazionale e la quota delle consumatrici fuori pasto è inferiore alla media nazionale.

Molise

Per gli uomini tutti gli indicatori considerati risultano al di sopra del dato medio nazionale ed in particolare si rileva un trend crescente, a partire dal 2007, della quota dei consumatori *binge drinking*, passati da 18,4% a 29,1%; analogo andamento si rileva per i consumatori a rischio (criterio ISS), passati dal 33,2% del 2007 al 43,8% del 2010. Tra le donne la percentuale di consumatrici di bevande alcoliche e quella delle consumatrici fuori pasto risultano inferiori alla media nazionale.

Italia meridionale

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche è rimasta pressoché stabile tra il 2007 ed il 2009 ma nel corso dell'ultimo anno è diminuita di 3 punti percentuali. La quota di consumatori di vino è diminuita nel corso degli ultimi 4 anni passando dal 50,5% del 2007 al 47,5% del 2010, con una riduzione nel corso dell'ultimo anno pari a 2,1 punti percentuali.

Campania

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica risultano, per entrambi i sessi, al di sotto dei valori medi nazionali. Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2009 si registra tra le donne una diminuzione delle consumatrici di almeno una bevanda alcolica (-7,5 punti percentuali).

Puglia

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio risultano, per entrambi i sessi, al di sotto dei valori medi nazionali; l'indicatore relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica risulta invece inferiore alla media nazionale tra le donne ed in linea con la media nazionale tra gli uomini.

Basilicata

Tra le donne la prevalenza di consumatrici di almeno una bevanda alcolica e quella delle consumatrici fuori pasto risultano al di sotto dei valori medi nazionali, mentre gli altri indicatori di consumo a rischio sono allineati al dato medio. Situazione diversa si registra tra gli uomini, dove valori superiori al dato medio nazionale si registrano tra i consumatori *binge drinkers* (17%) e tra quelli a rischio (criterio ISS) (31,1%).

Calabria

Tra le donne gli indicatori relativi al consumo di almeno una bevanda alcolica nell'anno, al consumo fuori pasto ed al consumo a rischio (criterio ISS) risultano al di sotto dei valori medi nazionali; tra gli uomini invece tutti gli indicatori considerati risultano in media con il dato nazionale.

Italia insulare

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche nel 2010 è pari al 60% della popolazione ed è rimasta stabile nel corso degli ultimi 4 anni, con valori più bassi rispetto alle altre ripartizioni territoriali. Un trend crescente tuttavia si registra nel corso degli ultimi 4 anni tra i consumatori di amari e super alcolici.

Sicilia

Tra gli uomini tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica risultano al di sotto dei valori medi nazionali e si registra il valore più basso in assoluto, rispetto alle altre Regioni, dei consumatori a rischio secondo il criterio ISS (15,2%). Tra le donne si registrano valori al di sotto della media nazionale per tutti gli indicatori, ad eccezione di quello relativo al *binge drinking* che rimane tuttavia in linea con la media nazionale.

Sardegna

La situazione relativa a questa Regione risulta differenziata in base al sesso degli intervistati. Tra gli uomini risultano al di sopra del dato medio nazionale i valori relativi a tutti i comportamenti a rischio (consumo fuori pasto=48,5%; consumo *binge drinking*=24,9%; consumo a rischio(criterio ISS)=33,2%); tra le donne non si registrano significative differenze rispetto ai valori medi nazionali, fatta eccezione per le consumatrici di almeno una bevanda alcolica (46,4%) e per le consumatrici a rischio (criterio ISS) (5,2%), le cui prevalenze risultano inferiori alla media nazionale.